giorno potessero formare oggetto di studio anche la parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Lucifero abbia domandato di parlare. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Ho domandato di parlare non per oppormi alla proposta della Giunta per le petizioni, ma per richiamare l'attenzione del guardasigilli, o del sotto-segretario di Stato, del Governo insomma, sull'indole di queste petizioni, la quale dimostra chiaramente come davvero l'istituto del giudice conciliatore, che principalmente è stato ideato ed attuato perchè la giustizia a buon mercato si avvicini al povero, per successive leggi votate dal Parlamento, si sia andato sempre più allontanando dal suo scopo; tanto che ora è diventato in proporzione egualmente costoso, come qualunque altro grado di procedura giudiziale. Ora io penso che in un momento, come questo, opportunamente si dovrebbe provvedere a che il povero possa ottenere anche giustizia, senza spendere quei quattrini che non ha, e il Governo dovrebbe usare tutta la sua sollecitudine perchè veda se le leggi che noi siamo andati successivamente votando, non abbiano proprio snaturato il concetto del giudice conciliatore. Noi abbiamo perino voluto legittimamente e giustamente, migliorare le condizioni degli impiegati delle cancellerie, facendone pagare le spese, in gran parte, i poveri che ricorrono al giudice conciliatore. Ora io comprendo che in un momento in cui i bisogni legittimi di tutti quei funzionari premevano sul Parlamento, esso abbia potuto indursi ad un voto simile: ma penso che, a mente più riposata, occorra che il legislatore ritorni su quel che ha fatto, e pensi che non solo ai funzionari si debba por mente, ma anche a coloro che a questi funzionari ricorrono, massime quando questi sono meno favoriti dalla fortuna. (*Benissimo!*)

MENAFOGLIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENAFOGLIO, *relatore*. Consento in molta parte delle cose che ha detto l'onorevole Lucifero; ma faccio osservare che la proposta della Giunta delle petizioni non viene menomamente a contraddire ciò che egli ha detto circa l'inconveniente che ha portato l'ultima legge, quello di gravar di spese i giudizi dei conciliatori: giacchè la Giunta propone il deposito di queste petizioni negli uffici per gli opportuni riguardi.

PRESIDENTE. La Giunta propone il deposito di queste tre petizioni negli uffici, per gli opportuni riguardi.

Pongo a partito la proposta della Giunta. (*È approvata*).

Petizione n. 6137: Incagnoli Tullio da Cerano fa istanza perchè vengano preferiti nelle nomine ad uscieri quegli orfani poveri e figli di uscieri, che sostennero con buon successo le relative prove d'esame.

Invito l'onorevole Giuliani a venire a riferire intorno a questa petizione.

GIULIANI, *relatore*. Onorevoli colleghi! L'accennata petizione è stata oggetto di pietoso esame e riservate informazioni; e per quanto la vostra Giunta fosse disposta a provvedere nei limiti più lati del suo regolamento non ha potuto, suo malgrado, venir meno al principio di massima, che cioè la Giunta medesima non possa in tesi generale farsi raccomandatrice di coloro che tendano ad ottenere pubblici ufficii. Tuttavia è incontestato che nel caso in esame militano a favore del petente Incagnoli ragioni di equità e di umanità, bastando ricordare che morto il padre, la vedova, per procacciare il pane al figlio ed a sè fu obbligata a recarsi a Roma a fare *la serva*, pur essendo di civile condizione, senza alcun'altra risorsa; e perchè, in buona sostanza l'Incagnoli subì l'esame pel posto di usciere nell'anno 1898 con risultato favorevole.

Ciò detto, se la vostra Giunta in base al su esposto principio di massima deve essere rigida nel proporre alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice, d'altra parte crede opportuno di richiamare tutta la benevola attenzione e del ministro di grazia e giustizia e del suo sottosegretario di Stato e, poichè non vedo qui nè l'uno, nè l'altro, del Governo, sul pietoso caso dell'Incagnoli, onde veda se gli sia possibile di disporre qualche provvedimento in favore del disgraziato petente.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta della Giunta, che è per l'ordine del giorno puro e semplice intorno a questa petizione.

(*Questa proposta è approvata*).

Invito l'onorevole Morpurgo a venire a riferire intorno alla petizione che porta il n. 6332, e con la quale Eugenio Casaburi, da Pisciotta (Salerno), invoca provvedimenti in suo favore, essendo la sua famiglia caduta in completa rovina, per aver preso parte attiva alle sollevazioni politiche del Napoletano.

L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare.

MORPURGO, *relatore*. Eugenio Casaburi da Pisciotta (Salerno) ha rivolto una petizione alla Camera dei deputati per essere aiutato e sottratto alle miserie del suo stato, onde è che si è raccomandato per un impiego presso qualche amministrazione pubblica e più particolarmente presso l' Economato dei benefici vacanti di Napoli.

La Giunta delle petizioni ha preso a cuore l'istanza del Casaburi, ma ha dovuto riconoscere che non è suo ufficio proprio quello di farsi sollecitatrice e raccomandatrice presso gli onorevoli ministri per concessione di posti. Per questa parte